



Comune di NARDO'

Provincia di Lecce

OGGETTO: Progetto per un impianto per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi in area di cava - Procedura Ordinaria ex art. 208 D.Lgs. n. 152/2006. Integrazioni a richiesta dell'Ufficio Gestione Valutazioni Ambientali della Provincia di Lecce - Prot. n. 19433/2021 del 06/05/2021.



COMMITTENTE: M.C.M. S.r.l.



STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Via Bodini ang. via Fiore, s.n.c.
73051 Novoli (LE)
Polizza Assicurativa Professionale
AIG Europe S.A. n. IPF0005405

IL TECNICO: Ing. Francesca De Luca



Elaborato

Connessione tecnica tra l'attività dell'impianto da realizzare e l'attività estrattiva

Data

Giugno 2021

| | |
|-------------|--|
| Rev./Integ. | |
| Data | |
| Descrizione | |
| Protocollo | |

SOMMARIO

| | | |
|---|------------------------------|---|
| 1 | Premessa | 2 |
| 2 | Inquadramento normativo..... | 2 |
| 3 | Connessione tecnica..... | 3 |

1 PREMESSA

Con propria nota protocollo 15080/2021 il Dipartimento di Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica ha trasmesso parere di competenza in ordine alla procedura di PAUR ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 relativo all'impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi da realizzarsi nel Comune di Nardò.

Al fine di valutare l'impatto ambientale e conseguire l'accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 89 c. 1 lettera b2, lo Spett.le Ente sopra richiamato ha richiesto, oltre ad altra documentazione tecnica, *“la dimostrazione della connessione tecnica tra l'attività estrattiva già autorizzata dell'impianto esistente, ciò al fine di verificare le condizioni di cui al DGR 819/2015 relativamente alla possibilità di localizzare impianti di recupero di rifiuti speciali in zone agricole E”*. Pertanto, lo scopo della presente relazione sarà quello di individuare ed illustrare gli elementi di connessione tecnica richiesti atteso che il progetto proposto ricade in zona agricola identificata catastalmente al Fg 59 p.lla 73 per una superficie complessiva di 2500 mq.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 19 maggio 2015, n. 1023 al paragrafo “16.2 - Criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non-pericolosi” prescrive che *la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in maniera privilegiata in aree industriali definite ai sensi del D.M. n. 1444/1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lett. A), del D.Lgs. 152/06 s.m.i.) ovvero, in relazione alla tipologia di impianto e di attività anche in aree non industriali purché le attività siano connesse/asservite alle altre attività produttive già esistenti (a titolo esemplificativo e non esaustivo deve essere ritenuta adeguata la localizzazione di impianti per il recupero degli inerti in aree ove sono in essere attività estrattive od anche attività di recupero di biogas in aree ove sono presenti attività agricole).*

Nella fattispecie l'area dell'impianto oggetto di proposta progettuale ricade a ridosso di un'area dedicata ad attività estrattiva già autorizzata, la quale risulta peraltro in esercizio.

3 CONNESSIONE TECNICA

L'impianto di che trattasi verrà realizzato all'interno del perimetro della cava autorizzata ed in corso di coltivazione, destinata alla produzione di elementi lapidei destinati al mercato delle infrastrutture e dell'edilizia in genere. Peraltro l'impianto ricade in un'area che il Servizio Attività Estrattive della Regione Puglia identifica come "Cave autorizzate", come meglio esplicitato nello stralcio riportato in figura 1.

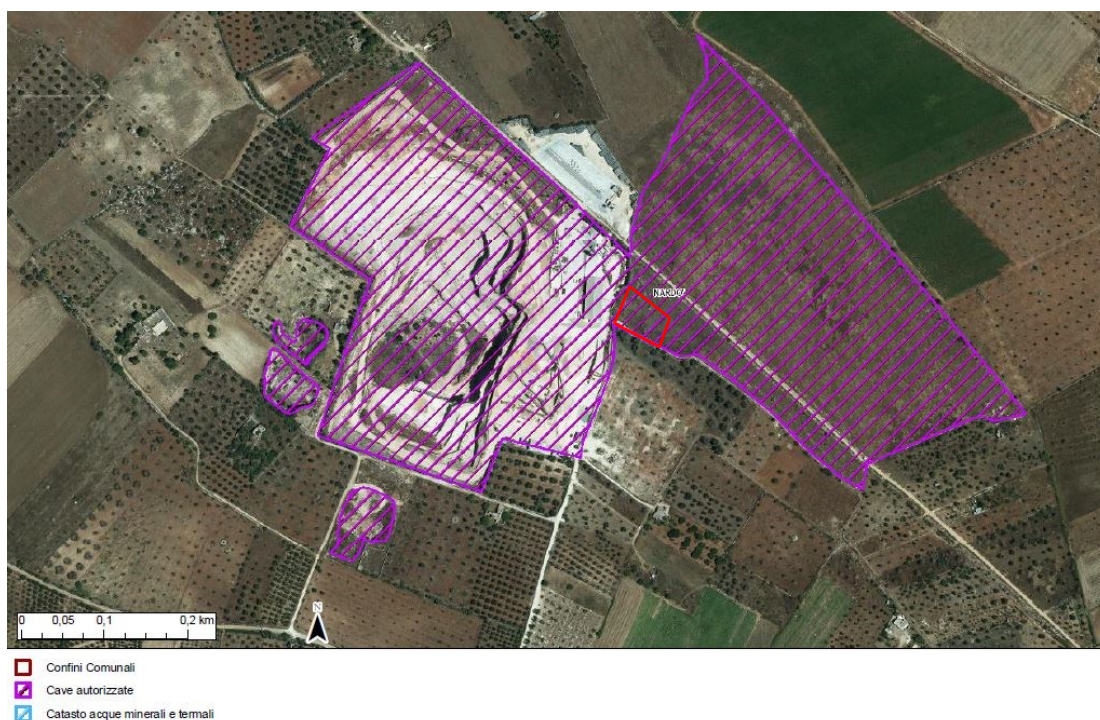


Figura 1 Inquadramento Servizio Attività Estrattive dell'area dell'impianto da realizzare (in rosso)

Le materie prime vengono prodotte mediante l'escavazione dei fronti di cava e la successiva azione meccanica che determina la formazione dei vari elementi da materiale vergine (stabilizzato, ghiaia, pietrisco, sabbia fine, sabbia grossa). L'impianto di recupero si pone come obiettivo principale quello di produrre i medesimi materiali, aventi pertanto le stesse caratteristiche chimico/fisiche e pari resistenze meccaniche, generati dalla cava. L'obiettivo non è da intendersi esclusivamente etico bensì rispettoso delle disposizioni normative. Difatti l'articolo 179 del TUA definisce la gerarchia delle priorità da adottare nella gestione dei rifiuti dando priorità al riciclaggio e quindi al recupero prima di ogni smaltimento. Detti criteri sono fissati anche in favore di una minimizzazione del consumo delle risorse

vergini presenti sul territorio. Tale circostanza individua già il primo elemento di “*connessione tecnica*” riassumibile nel soddisfacimento delle esigenze di mercato, relative alle richieste di inerti per la costruzione di infrastrutture e sovrastrutture, mediante il riciclo ed il recupero dei rifiuti sostitutivi dei prodotti vergini rivenienti dalle cave. Nel caso in esame il risultato porterebbe ad una importante riduzione della estrazione di elementi lapidei vergini provenienti dalla cava adiacente, sostituiti con materiale proveniente dal recupero di rifiuti.

Particolari circostanze, quali il rispetto di CAM, richiedono, opportune miscelazioni di prodotti vergini con materiale da recupero correttamente rispondente alle disposizioni normative definite dall'art. 184 ter del D.Lgs 152/2006 relativo alla cessazione di rifiuto, individuando così il secondo elemento di connessione tecnica.

Quindi, vi è connessione tecnica perché all'interno della stessa area la ditta M.C.M. S.r.l. produrrà materiale direttamente dalla cava autorizzata e dalla gestione del materiale inerte da rifiuto, producendo materiale affine a quello della roccia estratta e i due prodotti derivanti, uno dalla materia prima vergine e uno dal rifiuto, potranno essere venduti ai clienti che ne faranno richiesta. Vi è, in questo modo, un'ottimizzazione della gestione della cava in quanto si ha la possibilità di ridurre la quantità volumetrica di materiale estratto dalla stessa cava prolungandone nel tempo la sua coltivazione.

Ad ogni buon conto, la compresenza delle due attività non risulta essere in contrasto con le finalità e le disposizioni normative definite dal PRGRS atteso che risultano validi gli elementi di connessione sopra riportati.